

La sanità, i nodi

Pellegrini, un altro raid

«Infermieri in trincea»

LA VIOLENZA

Ettore Mautone

Uno schiaffo in pieno viso, poi le minacce di morte: «Non ho nulla da perdere, mi farei anche vent'anni di galera pur di romperti la testa». Ancora un infermiere aggredito al pronto soccorso del Vecchio Pellegrini. A scatenare la violenza, nella notte tra sabato e domenica, sarebbe stato il rifiuto di assegnare al paziente un letto riservato alle emergenze respiratorie. Per il sanitario trauma facciale, shock psicologico e dieci giorni di prognosi, secondo la ricostruzione diffusa da Manuel Ruggiero, medico e curatore della pagina "Nessuno Tocchi Ippocrate".

I FATTI

È l'aggressione numero 21 censita dall'associazione nel 2026 nell'ambito dell'Asl Napoli 1 Centro. Il totale arriva a 34 considerando anche gli episodi segnalati nell'Asl Napoli 2 Nord. Un bilancio che torna ad allungarsi nonostante presidi di polizia, vigilanza privata, telecamere e pene più severe. L'uomo era arrivato lamentando nausea e vomito. Secondo il racconto dell'associazione, era già conosciuto dal personale e dalle forze dell'ordine per precedenti comportamenti violenti e frequenti accessi impropri, spesso finalizzati a trovare un posto dove trascorrere la notte. Era stato comunque preso in carico e sistemato su una poltrona-letto per ricevere la terapia necessaria. La situazione sarebbe precipitata al momento del prelievo di sangue. Il paziente avrebbe preteso di essere trasferito su un letto ma l'infermiere avrebbe cercato di spiegarli che le poche postazioni libere, collegate all'ossigeno, dovevano restare disponibili per i pazienti gravi. Sarebbe seguito il violento schiaffo, poi le minacce di morte. Una scelta dettata dalle esigenze dell'assistenza trasformata nel pretesto per colpire chi stava lavorando. Neppure l'arrivo della polizia ha fermato l'uomo, che avrebbe affrontato e minacciato anche gli agenti. L'uomo è stato denunciato. Resta il nodo della copertura notturna del presidio di polizia. Il drappello per carenza di personale è presidiato al massimo fino all'una di notte.

ECCO LE MINACCE DELL'AGGRESSORE
«TI AMMAZZO NON HO NULLA DA PERDERE»
VITTIMA SOTTO CHOC

►Chiede un letto per trascorrere la notte si scaglia contro un operatore sanitario ►Ha finto un malessere per il ricovero I sindacati: servono tutele e sicurezza



IL BLITZ
Ancora violenza al Vecchio Pellegrini infermiere aggredito da un paziente: schiaffi e pugni senza ragione

«L'Ordine delle professioni infermieristiche di Napoli esprime piena solidarietà nei confronti del collega brutalmente aggredito. Saremo al fianco del collega in tutte le sedi e per tutte le esigenze del caso», dichiara la presidente Teresa Rea che ringrazia il prefetto Michele di Bari per «la vicinanza e la sensibilità» nell'opera di prevenzione e contrasto e le forze dell'ordine per il tempestivo intervento.

LA SORVEGLIANZA

Agenti e carabinieri, ricorda, hanno evitato in più occasioni che un'aggressione si trasfor-

masse in tragedia. La Prefettura ha condannato l'episodio, richiamando le misure per proteggere gli ospedali: potenziamento dei posti fissi, vigilanza privata, collegamenti diretti per le emergenze e videosorveglianza. Strumenti che non bastano come dimostra anche il recente caso del Cardarelli: persone che volevano entrare senza autorizzazione nel pronto soccorso hanno aggredito i vigili. Ad aver la peggio anche in quel caso un infermiere.

I NUMERI

«Nell'ospedale collinare l'impiego di Assistenti sanitari e il miglioramento dell'accoglienza ha drasticamente ridotto nell'ultimo anno gli episodi - spiega Franco Ascolese presidente dell'Ordine a cui afferiscono queste figure - ma è chiaro che di fronte a fenomeni delinquenziali non può bastare». Sul piano penale, le lesioni ai sanitari sono punite con la reclusione da due a cinque anni, con pene superiori per quelle gravi e gravissime. La legge 171 del 2024 - ha aggiunto - per le fattispecie previste, l'arresto obbligatorio in flagranza e, a determinate condizioni, quello differito entro 48 ore, anche grazie ai filmati. Ma la risposta giudiziaria interviene dopo la violenza: resta da fermare la pretesa di imporre con la forza una deroga alle regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Ludovico Docimo**

«Innovazione e competenza così conquistiamo i giovani»

Il rischio è arrivare in ospedale e trovare sale operatorie con organici insufficienti. La chirurgia italiana affronta un ricambio generazionale difficile, mentre l'invecchiamento della popolazione fa crescere la domanda di interventi. La Campania offre però un segnale diverso: alla Vanvitelli sono stati coperti tutti i posti di specializzazione in Chirurgia generale, alla Federico II quasi tutti. Ludovico Docimo, presidente della Società italiana di chirurgia, ordinario di Chirurgia generale e presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia della Vanvitelli, indica la strada al 128° congresso nazionale della Sic, concluso a Roma. Professore, quanto è concreto il rischio di restare senza chirurghi?

Significa un saldo negativo di circa 1.500 professionisti. Questo accade mentre la popolazione invecchia e la domanda di chirurgia aumenta. Eppure la Campania sembra andare in controtendenza. «Sul fronte delle nuove vocazioni il segnale è positivo. Nel 2026 la Vanvitelli ha coperto tutti i 21 posti disponibili in Chirurgia

generale; la Federico II ne ha assegnati 26 su 27, il 96,3 per cento. Sono risultati superiori alla media nazionale. In Italia sono rimasti vuoti 193 contratti su 646, quasi il 30 per cento. C'è un miglioramento rispetto al 37,8 per cento del 2025, ma la crisi di attrattività resta profonda». Senza un'inversione di tendenza nazionale quali sarebbero le conseguenze per i pazienti?



LA DENUNCIA DEL DIRETTORE DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE: «ENTRO IL 2030 2.800 MEDICI IN MENO»



UNIVERSITÀ VANVITELLI
Ludovico Docimo presidente della scuola di Medicina e Chirurgia

responsabilità progressiva». È una sfida anche per chi guida una Scuola di Medicina? «Certamente. Dobbiamo preparare i professionisti chiamati a raccogliere il testimone. Se l'innovazione non entra concretamente nella formazione, rischiamo di perdere proprio questa generazione. Occorre un piano strategico che restituisca attrattività alla chirurgia». Che cosa allontana i giovani dal lavoro ospedaliero? «Turni massacranti, retribuzioni poco competitive, aggressioni e rischio medico legale. La Sic segnala un aumento delle controversie del 150 per cento in dieci anni e il peso delle assicurazioni sui giovani. La sostenibilità della professione è parte della risposta alla carenza. Il precedente americano fa riflettere: secondo lo studio citato, 15 milioni di persone vivono in contee prive di un chirurgo generale». Dal ministro Schillaci quali risposte sono arrivate? «All'apertura del congresso il ministro ha riconosciuto la centralità della chirurgia e il calo di attrattività della disciplina e richiamato i 120 milioni annui stanziati per le specializzazioni meno richieste e il percorso parlamentare della riforma della responsabilità professionale. Temi su cui occorre lavorare».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CAMPANIA COPERTI TUTTI I POSTI DI SPECIALIZZAZIONE MA C'È UN CALO GENERALE

farmacie notturne

a cura della Pemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Pemme
MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081 247 3205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it



Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekaddl.beer>